

## TEATRO



Giorgio Gaber in un momento di «Il Grigio»

### Visto da

Guido Almansi

## Gaber e topo

**IL GRIGIO.** Racconto teatrale in due atti di Giorgio Gaber e Sandro Luporini. Regia di Giorgio Gaber, musiche di Carlo Cialdo Cappelli. Teatro Carcano, Milano.

**S**ulla *Stampa* del 26 novembre Guido Davico Bonino metteva in guardia tutti gli scrittori che si lanciavano nel vortice della produzione drammatica pur avendo alle spalle solo esperienze squisitamente letterarie: «Il teatro non lo si scrive a casa, ma a teatro, tra gli attori e per gli attori». Il monito è salutare.

Ma bisogna tener presente l'opposto fenomeno degli attori che si danno alla letteratura drammatica senza sapere che le commedie non nascono solo sul palcoscenico, ma anche in quella biblioteca privata che ogni scrittore si porta in testa. Perché i professionisti della scrittura sono anche, sempre, quasi senza eccezioni, professionisti della lettura, e riconoscono d'istinto i modi di scrivere che sono già stati bruciati una volta per tutte e che bisogna lasciar stare, le frasi che sono già state dette o le immagini che sono già state sfruttate e che è meglio non ripetere. Invece gli attori giù a scrivere: drammi e poesie e tante altre diavolerie. Il caso più macroscopico è Carmelo Bene, che ha rinunciato a essere un ottimo attore per diventare un intellettuale senza peso e uno scrittore senza stile; e ora abbiamo gli esperimenti di scrittura di Giorgio Gaber.

Gaber non è solo un cantante divertente: ormai ha provato sulla scena di essere un bravissimo attore, con un'ampia gamma vocale; una straordinaria vis comica; una capacità di tenuta (nel *Grigio* tiene banco tutto solo per

ben due ore); l'abilità - abbastanza rara anche in ottimi interpreti - di saper graduare un crescendo lungo l'arco di due o tre minuti (si pensi a quel *tour de force* dello spettacolo che è il grido di dolore sull'invasione della cultura della fluorescenza televisiva nella nostra vita).

Probabilmente Gaber e il suo collaboratore, Sandro Luporini, sono anche uomini colti, sensibili e raffinati e di vasta cultura; ma *Il Grigio* dimostra che non sono dei professionisti

della scrittura e della lettura, altrimenti avrebbero evitato certe formule ormai scadute. Per esempio, il protagonista racconta di aver fatto l'amore su un giaciglio di assi di legno; e poi ha guardato la schiena della donna segnata da righe longitudinali «per un tempo interminabile»; «l'indice della (sua) mano ne percorre uno. È un movimento automatico, lentissimo». Non so dire dove l'ho letto, questo brano, e se la memoria mi riporta parole letteralmente identiche, o solo somiglianti; ma queste frasi danno allo spettatore la sensazione di un *déjà entendu* e quindi smorzano la sua partecipazione. Quanto a parole grosse come la vita, la morte, l'amore, «residui di persone che non esistono» o «rimescola la melma della mia vita», queste è meglio lasciarle alla cassa di risonanza politico-teologica di Comunione e liberazione: a teatro non c'è posto per loro.

È un peccato, perché *Il Grigio*, che racconta l'ossessiva presenza di un topo pesantemente simbolico nel rifugio quasi rurale di un transfuga dalla civiltà urbana, è un testo pieno di idee divertenti e recitato con prepotenza e vitalità da Gaber. Il protagonista vuole liberarsi da questo topo molesto, e quanto più fisiche sono le sue azioni di difesa e di attacco nella battaglia contro il roditore, tanto migliore è lo spettacolo. Belle le scene in cui l'eroe dispone trappole fatali e bocconi avvelenati che mummificano; invoca l'aiuto di gatti cittadini; assale il topo con un bastone e lo insegue fra le tubature della stanza; bellissimo il momento in cui l'uomo distribuisce uno schifoso collante dappertutto per impaniare la bestia, ma viene a sua volta impaniato.

Ma ogni volta che il testo si solleva verso l'empireo della poesia o della filosofia, ci sono grosse cadute di tono; e «la volgarità di tutto e di tutti», che sarebbe per Gaber il segno distintivo della nostra epoca, finisce per invadere anche il grido di protesta dell'autore.